

15 novembre 2022 9:14

Coca-Cola sponsorizza Cop27 ed è campione del mondo per inquinamento da plastiche

di [Redazione](#)

E il vincitore è... Coca-Cola. Il famoso

marchio di bibite è designato "campione del mondo" 2022 dell'inquinamento da plastica, secondo la classifica, pubblicata martedì 15 novembre, dall'organizzazione non governativa (ONG) Break Free From Plastic. Un titolo poco invidiabile che l'azienda americana si è aggiudicata a man bassa per il quinto anno consecutivo dalla sua prima edizione nel 2018. Un primato che lascia il segno quando Coca-Cola è tra gli sponsor della conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP27), la grande iniziativa della lotta ai cambiamenti climatici che si tiene a Sharm El-Sheikh, in Egitto, fino al 18 novembre. "Coca-Cola, il più grande inquinatore di plastica al mondo, che sponsorizza la COP27, è una pura operazione di 'greenwashing'", denuncia Emma Priestland, coordinatrice di Break Free From Plastic.

Ogni anno la ONG, che riunisce diverse migliaia di associazioni, invia i suoi volontari ai quattro angoli del mondo per raccogliere i rifiuti di plastica prodotti dall'industria e che finiscono ovunque (spiagge, fiumi, parchi, foreste, strade, ecc.), tranne che nella spazzatura. Con una missione, non sempre scontata: identificare da dove nascono questi rifiuti.

Nel 2022 sono stati trovati più di 31.000 prodotti (bottiglie o parti di bottiglie) timbrati Coca-Cola in circa 40 paesi. Si tratta di più del doppio rispetto al 2021 (13.834) e del triplo rispetto al 2018 (9.300). Si tratta del 7,32% di tutti i rifiuti di plastica raccolti (429.994) nel 2022. Una quota che è raddoppiata dalla prima edizione del rapporto, nel 2018, quando si attestava al 3,64% (9.300 articoli su un totale di 255.429 rifiuti). In cinque anni i volontari di Break Free From Plastic hanno raccolto 85.035 prodotti dell'azienda americana, quasi quanto tutti i rifiuti degli altri due marchi che completano il podio dei maggiori inquinatori di plastica: PepsiCo (50.558) e Nestlé (27.008).

"È scioccante che un'azienda con così tanti legami con l'industria fossile sia partner in un incontro così critico per il clima come COP27", aggiunge Emma Priestland. Il novantanove per cento della plastica è costituito da combustibili fossili e gli imballaggi sono uno sbocco importante per l'industria petrolchimica. Ogni anno più di 100 miliardi di bottiglie di plastica lasciano gli stabilimenti della multinazionale. Secondo le stime di Greenpeace, la produzione di queste bottiglie rappresenta quasi 15 milioni di tonnellate di emissioni di CO2, equivalenti alle emissioni di 3 milioni di auto in un anno.

"Coca-Cola non solo contribuisce all'inquinamento da plastica, ma aggrava anche la crisi climatica", ha affermato John Hocevar, responsabile della campagna oceani di Greenpeace USA, che si è anche detto "scioccato" dalla partnership tra la COP27 e i famosi biancorossi bevanda dell'etichetta.

"Greenwashing" e "conflitto di interessi"

Come il suo grande concorrente PepsiCo o Nestlé, Coca-Cola ha promesso di ridurre l'uso della plastica. Nel 2018 l'azienda americana ha firmato un accordo con la Ellen MacArthur Foundation e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Si era impegnata a ridurre l'uso di plastica vergine del 20% entro il 2025 rispetto ai livelli del 2019.

Tuttavia, non sta intraprendendo questa strada. Tra il 2019 e il 2021, il volume degli imballaggi in plastica prodotti dal produttore di bibite ha continuato a crescere, passando da 3 milioni a 3,2 milioni di tonnellate. Nel suo ultimo rapporto annuale, pubblicato il 2 novembre, la Fondazione Ellen MacArthur rileva che l'uso della plastica vergine è tornato al livello del 2018 con una ripresa al rialzo tra il 2020 e il 2021 (+ 2,5%) e che l'uso complessivo della plastica (compreso il riciclato) è aumentato del 5% dal 2018.

“Gli impegni volontari delle aziende non rispondono all'urgenza della situazione, commenta Muriel Papin, delegata generale della Ong No Plastic In My Sea. Solo un trattato internazionale con obiettivi vincolanti sarà in grado di arginare l'inquinamento da plastica che colpisce il nostro ambiente e la nostra salute. »

A marzo, le Nazioni Unite hanno gettato le basi per un trattato globale sull'inquinamento da plastica sul modello dell'accordo di Parigi sul clima. Un testo è previsto entro la fine del 2024. Una prima riunione del comitato di negoziazione intergovernativo è prevista per il 28 novembre a Punta del Este, in Uruguay.

Ma per ora, tutti gli occhi rimangono sull'onnipresente logo Coca-Cola a Sharm El-Sheikh. Una partnership che sta scandalizzando anche nel settore sanitario. Circa 60 organizzazioni hanno scritto l'11 novembre al segretario generale della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), Simon Stiell, che sovrintende alla COP27, per denunciare un'operazione di "greenwashing" e un "conflitto di interessi". La lettera aperta è stata firmata da strutture come Action Against Hunger o World Obesity Federation. “La Coca-Cola è il numero uno al mondo per inquinamento da plastica, ricordano le organizzazioni. I suoi prodotti sono legati all'obesità, alla cattiva salute orale e alle malattie non trasmissibili come cancro e diabete. Per le associazioni, questa partnership è "incompatibile" con gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico.

Contattata da Le Monde, né la presidenza egiziana della COP27 né quella dell'UNFCCC hanno risposto. Anche Coca-Cola non ha risposto alle nostre richieste.

Il produttore di bibite, che afferma di voler ridurre le proprie emissioni di gas serra del 25% entro il 2030 ed essere carbon neutral entro il 2050, sarà il partner commerciale di un altro evento planetario che si aprirà a fine settimana: la Coppa del Mondo FIFA in Qatar. Una sponsorizzazione che solleva meno critiche in quanto il bilancio ecologico della competizione promette di essere catastrofico nonostante le sue promesse di essere la prima Coppa del Mondo "carbon neutral".

(Stéphane Mandard, su Le Monde del 15/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)